

Delitto e castigo

Rodion Raskol'nikov è un ex studente ventitreenne che vive in estrema povertà in una squallida soffitta di San Pietroburgo. Prostrato dal suo fallimento ma profondamente convinto di essere un uomo eccezionale, un superuomo cui non si applicano le normali leggi della morale, decide di affermare la propria superiorità uccidendo una vecchia usuraia, simbolo e incarnazione della società che lo ha snobbato. Al delitto premeditato se ne aggiunge un secondo non previsto, quello dell'innocente sorella minore dell'usuraia, rea di essersi trovata nel posto sbagliato al momento sbagliato. Dato che nessun testimone vede Raskol'nikov sul luogo del delitto, il giovane ha la possibilità di farla franca, circostanza che sembra confermare la sua libertà di agire al di là del bene e del male. Non ha però fatto i conti con la propria coscienza, che inizia a tartassarlo con rimorsi, terrori e angosce improvvise, provocandogli strane febbri e uno spaventoso senso di solitudine di fronte all'enormità del crimine che ha compiuto. Su questo indaga il giudice Porfirij Petrovic, il quale non è soddisfatto del colpevole identificato dalla polizia e lentamente, dopo diversi colloqui con lo studente, si convince che il vero assassino sia proprio lui. Raskol'nikov non è però pronto a confessare: prima lo aspetta un lungo cammino interiore, sostenuto dall'amicizia di Sof'ja Marmeladova, giovane prostituta per necessità che ha saputo mantenere una salda morale cristiana. Solo grazie a lei l'assassino riuscirà a intraprendere il difficile viaggio che porta dal delitto al castigo, dalla colpa alla salvezza, dal nichilismo alla rinascita spirituale.

Si ringraziano:

**Istituzione Biblioteche Bologna
Biblioteca Salaborsa**
www.bibliotecasalaborsa.it

**Fondazione Cineteca di Bologna
Biblioteca Renzo Renzi**
www.cinetecadibologna/biblioteca

La **classe 1B** del **Liceo Classico Statale
Marco Minghetti di Bologna**
per la realizzazione delle sintesi delle letture
precedenti

Per informazioni:
promozionepubblico@arenadelsole.it
Teatro Arena del Sole
Via Indipendenza, 44 - 40121 Bologna
Tel. 051 2910910
dal martedì al sabato ore 11-14 e 16.30-19
(festivi esclusi)
www.arenadelsole.it

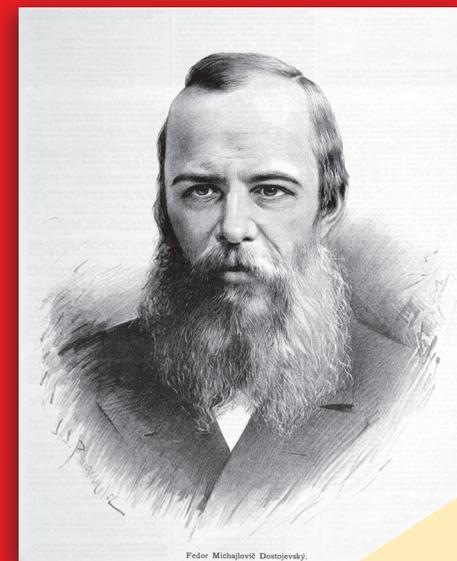
Si rilasciano attestati di partecipazione

DELITTO E CASTIGO

**lettura a puntate del romanzo di
Fëdor Dostoevskij**

Drammaturgia a cura di Vera Cantoni

**Bologna
19 gennaio - 26 maggio 2017**



A cura dell'ufficio grafico del Comune di Modena. Circa Casasanta

Già fortunato esploratore di altri capolavori dostoevskijani (*I fratelli Karamazov* e *L'idiota*), il quarantenne moscovita Konstantin Bogomolov, uno dei più importanti registi della scena contemporanea russa, approda a Bologna per una nuova trasposizione teatrale di *Delitto e castigo*, il capolavoro della narrativa russa che tante volte è stato materia incandescente per la scena, sin dalla leggendaria rappresentazione datane dal sodale di Stanislavskij, Nemirovič-Dančenko, al Teatro d'Arte di Mosca nel 1910.

Dal 24 al 28 maggio 2017 l'Arena del Sole ospiterà la prima assoluta di questa nuova versione teatrale di *Delitto e castigo* di Fëdor Dostoevskij, una rilettura in chiave contemporanea e politica con un cast interamente italiano, composto da Anna Amadori, Marco Cacciola, Diana Hobel, Margherita Laterza, Leonardo Lidi, Paolo Musio, Renata Palminiello, Arianna Scommegna, Enzo Vetrano.

Emilia Romagna Teatro propone una maratona in dieci puntate per leggere a viva voce il classico di Dostoevskij, prima di gustarne in teatro la sua rinnovata trasposizione scenica. La prima delle dieci letture sarà affidata agli attori del progetto *Carissimi Padri...* già diretto da Claudio Longhi, mentre le altre nove letture saranno affidate agli interpreti dello spettacolo di Bogomolov. Una nuova occasione teatrale e letteraria a tu per tu con le parole di Dostoevskij, autore chiave del romanzo moderno, nella cui opera si espandono e giungono a piena maturazione i caratteri maggiormente significativi della grande narrativa dell'Ottocento: il senso drammatico dei conflitti sociali, i desideri dell'individuo, le passioni più pure di contro a quelle più torbide, l'introspezione minuziosa fin dentro alle pieghe più recondite della psiche umana.

PROGRAMMA

giovedì 19 gennaio, Biblioteca Salaborsa

Preparativi

Lettura inaugurale con Donatella Allegro
Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia
Lino Guancia, Diana Manea, Eugenio Papalia
Simone Tangolo

giovedì 26 gennaio

Crimini

Enzo Vetrano

giovedì 9 febbraio

Deliri

Renata Palminiello

giovedì 23 febbraio

Discussioni

Marco Cacciola

giovedì 9 marzo

Analisi

Diana Hobel

giovedì 23 marzo

Progetti

Margherita Laterza

giovedì 6 aprile

Arringhe

Anna Amadori

giovedì 20 aprile

Confessioni

Arianna Scommegna

giovedì 4 maggio

Spiegazioni

Leonardo Lidi

venerdì 26 maggio

Espiazioni

Paolo Musio

Le letture si svolgono alle **ore 18.30**

Il **luogo è da verificare** di volta in volta su
www.arenadelsole.it

ingresso libero

Fëdor Dostoevskij

André Gide scrisse una volta che «i romanzi di Dostoevskij sono i libri più carichi di pensiero che esistano, pur essendo romanzi». Nietzsche, da par suo, sosteneva: «Dostoevskij, il solo che mi abbia insegnato qualcosa di psicologia».

Nel grande scrittore russo letteratura e filosofia si fondono e si compenetrano, nella sua opera si ritrovano le radici di un pensiero tragico, che ruota attorno alla fallacia del libero arbitrio e al fragile esercizio della libertà. L'intuizione cristiana del mondo e dell'esistenza umana, imperniata sulla sacralità della vita, guida Dostoevskij nello sforzo di vivisezionare la psiche, per provare a comprenderne le più vertiginose profondità. Come poi spesso accade, è nella biografia dell'autore, nel contesto privato e sociale in cui è vissuto, che si annidano i motivi fondi della sua opera.

Fëdor Michajlovič Dostoevskij nasce a San Pietroburgo nel 1821. La sua famiglia discende dalla piccola nobiltà lituana del XVIII secolo. Il padre era un medico militare, diventato col tempo un piccolo proprietario terriero, dispotico e violento, tanto da venire ucciso da uno dei suoi servi. La madre, una donna gentile, serena, profondamente cristiana, avvicina Fëdor alla religione. Costretto dal padre a compiere studi tecnici, nonché a una breve carriera militare, è alla morte di questi che il giovane Fëdor può finalmente seguire la propria vocazione: a ventiquattro anni pubblica il primo romanzo, *Povera gente* (1846). Entra poi a far parte di un circolo letterario di orientamento politico sovversivo, presto dichiarato fuori legge: Dostoevskij viene così condannato all'esecuzione capitale poi commutata in quattro anni di lavoro forzato in Siberia. Proprio nei giorni lunghi e tremendi della prigionia, Fëdor matura il suo ritorno al cristianesimo. Una volta scontata la pena si rivolge interamente alla letteratura, firmando alcuni dei capolavori indiscussi del romanzo ottocentesco, da *Memorie del sottosuolo* (1864), a *Delitto e castigo* (1866), da *L'idiota* (1868), a *I demoni* (1870) e *I fratelli Karamazov*, ultimato poco prima della morte, avvenuta nel 1881.